

Attuazione del Deflusso Ecologico (DE) in Lombardia attraverso la determinazione dei fattori correttivi

MODULO PER RACCOLTA OSSERVAZIONI

*Istruzioni per la Compilazione*

- *Compilare un Modulo Osservazioni per osservazioni di carattere generale*
- *Su ciascun Modulo assicurarsi di compilare in modo completo la sezione “Dati ente”;*
- *Ogni Argomento su cui vi invitiamo a presentare osservazioni ha un suo specifico campo di compilazione*
- *La data ultima per la presentazione delle osservazioni è il 9 marzo 2022*
- *I moduli compilati devono essere inviati via e-mail al seguente indirizzo: deflusso\_ecologico@regione.lombardia.it.*
- *Dopo l'invio riceverete conferma allo stesso indirizzo della avvenuta ricezione*

*Attenzione*

- *Eventuali link o rimandi a riferimenti bibliografici non saranno presi in considerazione*
- *Saranno raccolte e tenute in considerazioni solo le osservazioni trasmesse tramite il corrente modulo (osservazioni ricevute come testo e-mail o pec non saranno prese in considerazione)*
- *Moduli inviati ad altri indirizzi e-mail non saranno presi in considerazione*
- *Moduli inviati oltre la data ultima di presentazione delle osservazioni non saranno presi in considerazione*

DATI ENTE

|                    |  |
|--------------------|--|
| Ente/Associazione* | Elettricità Futura   |
| Referente*         | Iulca Collevocchio   |
| Contatto e-mail*   | <a href="mailto:iulca.collevocchio@elettricitafutura.it">iulca.collevocchio@elettricitafutura.it</a> |
| Data compilazione  | 09/03/2022   |

$$DE = k * q_{meda} * S * M * A * Z (\max N, Q, F) * T$$

Componente Idrologica

10% della portata media naturale annua

- La componente idrologica dovrà essere ricalcolata ai sensi del nuovo Bilancio Idrico Regionale

Componente Ecologica

- M – Fattore morfologico  
A – Fattore di interazione fiume/falda  
Z – Fattore con valore massimo tra N, Q, F  
T – Fattore di modulazione nel tempo

## SCHEMA OSSERVAZIONI

**1. Identificazione dei corpi idrici Antropizzati**

Compilare campo

**2. Principio di continuità****CONTINUITA' E VALUTAZIONI PUNTUALI**

La metodica prevista per la quantificazione del principio di continuità risulta estremamente complessa e difficilmente applicabile. Non risulta chiaro come applicare operativamente il principio di continuità (Ordine di Strahler).

Peraltro, occorre ricordare che, in particolare in ambito montano, il contributo del bacino residuo è molto spesso più rilevante del DMV/DE nello spazio anche di brevi tratti. In questi casi, invece di applicare la metodica prevista, sarebbe utile attivare un confronto fra concessionario ed autorità concedente perseguendo un approccio sito-specifico nell'affrontare puntualmente la tematica.

**CONTINUITA' E FATTORE A**

Nella Relazione metodologica inoltre viene approfondito il principio di continuità e la sua attuazione alla luce dei fattori correttivi. In particolare, il fattore A (vedi commento specifico) viene applicato ad alcuni corsi d'acqua senza considerare le peculiarità di quel particolare tratto; ci sono infatti dei casi dove il corso d'acqua – anche per ragioni indipendenti dal rilascio del quale è oggetto di analisi – non sarebbe comunque in grado di sostenere un flusso e la continuità idraulica (es. tratti in cui l'infiltrazione profonda in alveo, per le condizioni morfologiche dello stesso, avviene indipendentemente dalla portata di acqua transitante).

In questi casi i principi di ragionevolezza e proporzionalità richiederebbero una decisione pianificatoria a monte che, invece di applicare specifici fattori correttivi, consideri le peculiarità del corso d'acqua, le sue utilizzazioni (potabili, irrigue, idroelettriche, etc.) e pertanto lo consideri come un corpo idrico fortemente modificato, secondo quanto espressamente previsto dalla direttiva quadro acque 2000/60/CE.

**3. Regole applicative****DE MAI INFERIORE A DMV**

Nelle regole applicative proposte si prevede che, qualora il DE così calcolato risulti inferiore al DMV attualmente rilasciato, lo stesso DE sia equiparato al DMV attuale (pari al 10%). Nella DGR 2721 del 23 Dicembre 2019 era stato invece fissato un range di variabilità del DE tra il 5% e il 20% della portata media annuale. Non risulta condivisibile un approccio metodologico che prevede di allineare comunque il DE al DMV attuale qualora il DE calcolato risulti inferiore, che risulterebbe dunque in contrasto con la normativa regionale attualmente in vigore.

Come ricordato nella stessa Relazione metodologica “Ai sensi del PTUA (Norme Tecniche di Attuazione, art. 38, comma 4), in caso di applicazione contestuale di più Fattori Correttivi, il DE può assumere valori all’interno dell’intervallo compreso tra il 5% e il 20% della portata media naturale annua (QMEDIA)” (pag. 6).

Appare quindi contraddittoria e in aperto contrasto con quanto previsto dal Piano di Tutela delle Acque in vigore, l’attuale affermazione che “Al fine di non pregiudicare il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità ed evitare il deterioramento dello stato ecologico e chimico dei corpi idrici, non sono consentite riduzioni di portata rilasciata nella transizione tra DMV (Deflusso Minimo Vitale) e DE (Deflusso Ecologico)” (pag. 78 della medesima Relazione). Quest’ultima affermazione, infatti - il contenuto della quale è in toto contestato - di fatto contraddice la previsione di cui all’art. 38 comma 4 cit. del PTUA. Infatti, essendo il DMV pari attualmente al 10% della portata media naturale, se detto valore non può essere ridotto, di fatto il range applicativo dei fattori correttivi non è più dal 5% al 20%, ma si limita ad incidere solo dal 10% al 20%, quindi solo in aumento e solo a detrimento della produzione idroelettrica.

La stessa motivazione alla base di questa scelta (“Al fine di non pregiudicare il mantenimento o il raggiungimento degli obiettivi di qualità ed evitare il deterioramento dello stato ecologico e chimico dei corpi idrici”) non coglie nel segno; è infatti necessario un approccio sito-specifico per analizzare lo stato ecologico e chimico del corpo idrico che, non è da escludere, potrebbe comunque raggiungere, o semplicemente mantenere, l’obiettivo di qualità ex lege previsto anche con una riduzione del valore di rilascio.

Si chiede quindi che sia data corretta applicazione alla disciplina vigente e che il DE possa assumere tutti i valori all’interno dell’intervallo, inclusi quelli inferiori al 10% della portata media naturale annua.

Si segnala inoltre che il vincolo imposto del DE sempre maggiore o al più uguale al DMV non sia da applicarsi nel caso in cui sia la componente idrologica ricalcolata in base al Bilancio Idrico Regionale 2019 ad essere inferiore al valore precedentemente assegnato nel PTUA 2006.

#### **DE SEMPRE MAGGIORE DI 50 L/S**

Con riferimento al documento “Attuazione del Deflusso Ecologico in Lombardia – Relazione metodologica” capitolo 6 “Regole applicative” commi 1.5 e 1.6, si chiede di specificare meglio che la regola del DE sempre maggiore di 50 l/s non si applica per le concessioni in corso, o in caso di varianti o rinnovi di concessione.

Inoltre è opportuno segnalare che per alcune opere di presa il rilascio degli attuali valori di DMV comprende anche delle compensazioni da altre opere di presa. Con l’introduzione del DE e con l’applicazione dell’art. 39 comma 2 delle NTA del PTUA 2016 si propone pertanto che tale regola:

- non sia applicata in maniera assoluta e generica, ma debba essere oggetto di un approfondimento sito-specifico con l’autorità concedente in relazione al corpo idrico;
- non sia applicata alle derivazioni esistenti e nuove per cui è e/o sarà approvato il criterio di compensazione.

## **ORDINE GERARCHICO DI APPLICAZIONE DELLE REGOLE APPLICATIVE**

Si propone di definire una gerarchia delle regole applicative ipotizzate, definendo quale sia prevalente sulle altre, in modo da chiarire meglio l'applicazione delle stesse. Ciò faciliterebbe il compito di valutazione degli operatori che in assenza di tale regola gerarchica si troverebbero a dover verificare tutte le regole previste per ogni singola presa, anche in relazione ad impianti idroelettrici in asta che prendono e restituiscono acqua su più salti, con grosse complicazioni applicative. Sarebbe pertanto necessario, in ottica di semplificazione, ipotizzare un ordine di applicazione delle singole regole proposte o comunque fornire un'indicazione precisa di quando le stesse vadano applicate e quando siano da escludersi.

## **RICHIESTE DI RIVALUTAZIONE DE**

La definizione dei fattori correttivi è stata effettuata sui corpi idrici o su loro tratti omogenei. Spesso gli impianti idroelettrici sottendono tratti fluviali che presentano condizioni locali particolari (ad esempio elevate pendenze), non necessariamente omogenee al contesto più generale. Analogamente alcuni fattori sono stati definiti sulla base di analisi puntuali non estensive.

Si ritiene quindi opportuno che si preveda e si avvii un dialogo tra Amministrazione concedente e concessionario per la definizione del DE per ciascuna sezione di derivazione, per poter correttamente considerare le situazioni sito specifiche che possono essere diverse da quelle attribuite al più ampio e generico corpo idrico. A tal fine, si propone di:

- utilizzare i monitoraggi sito specifici già effettuati e/o da effettuare in corrispondenza delle derivazioni:
  - o sia per definire il valore di DE
  - o sia per determinare (con riferimento al documento “Attuazione del Deflusso Ecologico in Lombardia – Relazione metodologica” capitolo 6 “Regole applicative” comma 1.2) il raggiungimento dello stato di qualità “buono” nel tratto di corso d’acqua sotteso, necessario per l’esclusione dall’applicazione del DE (e del mantenimento, per le derivazioni già esistenti, dell’attuale DMV, senza alcun aggiornamento del valore)
- chiarire (ove possibile già in questa fase) fin dove sia necessario estendere i punti di monitoraggio nel tratto sotteso, valutando anche i casi in cui sia sufficiente concentrare le indagini solo a monte ed a valle delle opere di presa e chiarire quali siano i parametri da monitorare al fine di verificare il raggiungimento dello stato buono nel tratto sotteso. Si richiede, inoltre, una conferma della non applicazione del DE (e del mantenimento, per le derivazioni già esistenti, dell’attuale DMV, senza alcun aggiornamento del valore) nel caso di corsi d’acqua per i quali non sono fissati i fattori correttivi.

## **4. Altre Osservazioni di carattere tecnico**

### **FATTORE A**

Il Fattore A tiene conto delle interazioni tra acque superficiali e acque sotterranee.

Con riferimento all’applicazione di questo fattore, non risulta chiaro il rapporto fra il valore dello stesso fattore e la garanzia di almeno la metà della portata rilasciata alla sezione di presa in tutto il tratto sotteso dall’impianto.

Si potrebbe infatti incorrere in circostanze nelle quali, pur applicando il valore più alto ammesso per il fattore A, le caratteristiche del tratto di corso d'acqua coinvolto siano tali da comportare comunque l'infiltrazione delle portate rilasciate e lasciare nel corso d'acqua portate a volte anche inferiore al 5% della portata idrologica.

In questi casi riteniamo non vi siano le condizioni per chiedere ulteriori rilasci poiché non utili allo scopo e poiché va tenuto conto della regola generale che prevede che "Ai sensi del PTUA (Norme Tecniche di Attuazione, art. 38, comma 4), in caso di applicazione contestuale di più Fattori Correttivi, il DE può assumere valori all'interno dell'intervallo compreso tra il 5% e il 20% della portata media naturale annua (QMEDIA)", e non già valori che esulano da questo intervallo.

Si osserva al riguardo che, ad esempio nei fiumi "regolati", in presenza di impianti idroelettrici che sottendono tratti fluviali tra derivazioni dissipative (per lo più irrigue), la continuità fluviale "a valle" è garantita anche dalle stesse derivazioni idroelettriche che reimmettono in alveo l'acqua derivata. Pertanto in tali regimi idraulici "regolati" assegnare alla componente A del DE la funzione di garanzia della continuità fluviale è fortemente penalizzante e senza alcun vantaggio ambientale. Infatti, stante la prevalenza dell'uso irriguo, il parametro A si ripercuote in tali casi solo sulla derivazione idroelettrica, di per sé non dissipativa, riducendo anche significativamente la produzione di energia rinnovabile senza alcun beneficio effettivo per il corpo idrico. Infatti in tali tratti fluviali l'applicazione del fattore A non genera "continuità" ma esclusivamente minore produzione di energia idroelettrica essendo l'acqua transitante ai punti di derivazione comunque soggetta a prelievo e non generando alcun effetto regolatorio alla stessa derivazione dissipativa.

Relativamente alla tematica dell'infiltrazione in subalveo si ritiene che, per i casi più rilevanti ove il solo DE non sia sufficiente allo scopo, la soluzione debba essere ricercata negli strumenti di pianificazione attraverso la definizione di corpi idrici fortemente modificati.

Si chiede pertanto di prevedere per il fattore A la possibilità di valutare tali situazioni con approcci sito specifici, che possano bilanciare le esigenze ambientali con quelle degli utilizzi.

## **FATTORE N**

Il fattore N esprime le esigenze di maggior tutela per ambienti fluviali con elevato grado di naturalità.

Con riferimento al fattore N, sembrerebbe che in alcune circostanze, venga applicato non solo nei casi in cui l'opera di presa e il tratto di corso d'acqua sotteso dalla derivazione siano all'interno o a monte di un'area protetta, ma anche nei casi in cui l'opera di presa (ed evidentemente anche il tratto sotteso) sia a valle di un'area protetta.

In quest'ultimo caso, l'applicazione non appare ragionevole in quanto i maggiori rilasci nel corso d'acqua, a fronte dell'applicazione di questo fattore, non possono che produrre effetti nella porzione del corso d'acqua a valle dell'opera di presa e, pertanto, di detti effetti non potrà beneficiare anche il tratto di corso d'acqua a monte dell'opera di presa medesima.

Si chiede pertanto di limitare l'applicazione del fattore N ai soli casi - comunque circostanziati e analizzati secondo un approccio sito specifico - nei quali l'opera

di presa e il corso d'acqua sotteso dalla derivazione siano all'interno dell'area protetta o l'opera di presa sia a monte dell'area protetta.

In ogni caso, anche laddove l'opera di presa e il corso d'acqua sotteso dalla derivazione siano all'interno dell'area protetta o l'opera di presa sia a monte dell'area protetta, i principi di ragionevolezza e proporzionalità impongono un'analisi sito-specifica approfondita prima di prevedere l'applicazione del fattore correttivo N e quindi la previsione di un incremento dei rilasci, stante la perdita di produzione da fonte rinnovabile che ne consegue (considerazione valida per l'applicazione di ogni fattore correttivo).

In tal senso riteniamo sia necessario riformulare l'affermazione a pag. 25 della Relazione metodologica "In prima istanza, poiché la DGR 2721/2019 prevede un valore strettamente superiore a 1 del Fattore Correttivo N laddove esso trovi applicazione, e poiché si individua come ambito di applicazione il sistema delle aree protette lombarde (Parchi regionali e nazionali, Riserve naturali, Siti appartenenti alla Rete Natura 2000), N viene posto pari a 1,1 in tutti i corpi idrici che intersecano anche parzialmente tali aree protette", poiché implica un'applicazione aprioristicamente generalizzata e non circostanziata del fattore correttivo in parola.

#### **FATTORE N ittiologico**

Il Fattore N ittiologico non risulta documentato da nessuna pianificazione approvata o disponibile in fase di consultazione ed appare, in taluni casi, del tutto sproporzionato rispetto alla situazione locale sito specifica; situazione che si è consolidata negli anni precedenti in assenza di DMV e inoltre ormai dai 15 anni circa dall'introduzione del DMV.

Si chiede pertanto di non applicare il fattore N ittiologico in via generale, ma limitarne l'applicazione ai soli casi di documentate situazioni di reale pregio e, al contempo, effettiva necessità.

#### **FATTORE T**

Il Fattore Correttivo T descrive le esigenze di variazione dei rilasci nell'arco dell'anno per garantire l'integrità del regime del deflusso naturale del Corpo Idrico interessato e per contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati e di tutela della vita acquatica.

Il fattore T prevede infatti la modulazione dei rilasci in ragione della stagionalità e, evidentemente, dei diversi apporti idrici che caratterizzano ciascuna stagione (normalmente ridotti nella stagione invernale e più abbondanti nella stagione estiva).

Nell'applicare il fattore T, la Relazione metodologica (v. tabella pag. 62) già prevede la possibilità di una riduzione della componente idrologica del DE, proprio per tenere conto della riduzione invernale degli apporti. Coerentemente con detto approccio e con i principi di ragionevolezza e proporzionalità che devono sempre guidare l'agire amministrativo, si potrebbe prevedere la possibilità in capo all'Amministrazione concedente, in puntuali e circoscritte situazioni e solo per limitate opere di presa, di diminuire i rilasci laddove le portate derivate fossero talmente ridotte da compromettere la stessa sicurezza delle opere di derivazione. Si tratta evidentemente di "casi estremi", ovvero allorquando, a portate scarse si accompagnino temperature particolarmente rigide, che tuttavia devono trovare

una loro disciplina al fine di tutelare la sicurezza delle opere di derivazione, della produzione FER, ma altresì della sicurezza del territorio.

In detti casi si assiste infatti a pericolosi fenomeni di ghiacciamento, ostruzione e deformazione delle opere. In particolare, su opere quali le opere di presa, i bacini di carico e gli imbocchi dei canali di derivazione si potrebbero verificare distacchi di intonaci sui manufatti, microfessurazioni sui rivestimenti e distacco di prodotti sigillanti sui giunti, con formazione di vespai, erosioni, ammaloramenti e perdita di consistenza dei calcestruzzi. Quanto alle condotte forzate, le escursioni termiche, in particolare quelle tra notte e giorno, determinano dilatazioni (allungamenti e accorciamenti) con ripercussioni sia sui giunti di dilatazione della condotta, con danneggiamenti delle guarnizioni di tenuta, sia sui blocchi di ancoraggio con conseguenti deformazioni dei componenti e danneggiamento degli ancoraggi. Nelle situazioni più estreme si potrebbero avere rotture delle strutture costituenti il canale derivatore e la condotta forzata; quando l'acqua gela, infatti, il suo volume aumenta e, nel peggiore dei casi, la pressione che ne deriva provoca la rottura della condotta.

Si osservi in proposito che in Piemonte – regione dalle caratteristiche simili alla Lombardia – è già prevista la possibilità di sospensione dei rilasci in inverno; la DGR 80-1651 del 28 febbraio 2011 prevede infatti la sospensione del DMV per le dighe sopra quota 1500 m slm nel periodo dicembre-marzo; al di sopra di quota 2000 m slm tale sospensione è elevata a cinque mesi (novembre – marzo).

Tale esigenza si segnala in particolare anche per gli invasi idroelettrici per cui, in particolare nei sopraccitati periodi, si andrebbe ad effettuare un rilascio garantito dall'accumulo presente nei serbatoi, frutto di apporti precedenti, apporti che tuttavia non si riscontrerebbero nei medesimi corsi d'acqua in condizione di naturalità ovvero in assenza degli sbarramenti stessi.

Si chiede pertanto di introdurre, similmente a quanto già fatto dal Piemonte, la possibilità di sospensione dei rilasci in inverno per le ragioni sopra evidenziate.

## **FATTORE T ITTIOLOGICO**

La metodologia proposta introduce inoltre un'ulteriore modulazione dei rilasci, il fattore T Ittiologico, per tenere conto dei cicli vitali e riproduttivi di specie ittiche di interesse conservazionistico, per contribuire al raggiungimento degli obiettivi ambientali fissati e di tutela della vita acquatica.

Detto ulteriore fattore di modulazione appare ridondante rispetto ai fattori correttivi previsti nella D.G.R. n. 2721/2019, che già prevedono le modulazioni per le casistiche contemplate dal fattore T itt, risultando in contrasto non solo con i principi di proporzionalità e ragionevolezza e altresì con gli stessi contenuti della Relazione metodologica che, in più punti, prevede di non applicare due fattori simili per evitare incrementi di rilasci ingiustificati; (cfr. ad esempio pag. 61 della Relazione dove è riportato “Poiché nell’ambito di applicazione del Fattore Correttivo N, tuttavia, è già presente una modulazione definita per soddisfare entrambi questi aspetti (dato che esso è basato su considerazioni legate al regime idrologico locale, ponderate sulla base delle esigenze ecologiche delle specie faunistiche di interesse conservazionistico), in presenza di N modulato non viene applicato T, che risulta essere già incorporato in N stesso e sarebbe dunque ridondante”).

Si chiede pertanto di eliminare l'ulteriore fattore di modulazione Titt.

## **DEFINIZIONI**

Si chiede di definire in maniera univoca con un criterio oggettivo o altimetrico, che cosa si intende per “ambito montano” o “di pianura” per quanto attiene la derivazione.

## **ULTERIORE DATI DA FORNIRE**

Al fine di poter valutare gli impatti dei fattori correttivi di cui alla consultazione aperta in data 03 febbraio 2022, è necessario poter disporre, in forma tabellare e per ogni corpo idrico mappato, dei seguenti dati:

1. il dato di superficie S in chiusura di sottobacino;
2. il dato complessivo (sommatoria) di tutti i bacini drenanti di monte.

Ciò al fine di un'omogeneità di calcolo del DE risultante per singola opera di presa degli impianti idroelettrici.

## **ULTERIORI OSSERVAZIONI DI CARATTERE GENERALE**

Nel processo di revisione e implementazione dei fattori correttivi del DE non va mai dimenticata l'esigenza di coniugare e contemperare i principi di tutela ambientale con la possibilità di un equilibrato utilizzo della risorsa idrica in settori strategici come quello idroelettrico. È infatti necessario calibrare con grande attenzione i nuovi fattori tenendo in considerazione che l'energia idroelettrica è fondamentale per il nostro Paese sotto molteplici punti di vista, non ultimo proprio quello ambientale.

L'applicazione dei fattori correttivi e il passaggio da DMV a DE comporterà un'importante contrazione della produzione di energia idroelettrica; detta perdita di energia FER dovrebbe essere sostituita con energia prodotta da fonte fossile, con un conseguente incremento delle emissioni di CO<sub>2</sub>. Si afferma infatti nella Relazione metodologica messa a disposizione da codesta Regione che “Nel caso delle derivazioni idroelettriche, il Deflusso Ecologico medio annuo risulta superiore al DMV nel 49% dei casi. Il DE risulta compreso nell'intervallo tra 0.5 e 1.5 volte il DMV in circa l'84% dei casi”.

L'energia idroelettrica è infatti una fonte pulita, che produce energia elettrica a zero emissioni di CO<sub>2</sub> mediante un uso non dissipativo delle acque e che pertanto ben si presta all'utilizzo plurimo ed efficiente della risorsa

L'energia idroelettrica rappresenta ancora oggi oltre il 18% della produzione di energia elettrica nazionale e il 40% dell'energia elettrica da fonti rinnovabili (49,5 TWh sul 2020 fonte TERNA). Tale energia è fornita per oltre il 75% da poche centrali di grandi dimensioni.

A livello regionale, la produzione idroelettrica è stata pari a 11,6 TWh nel 2020, rappresentando il oltre il 23% della produzione idroelettrica italiana.

È noto come l'idroelettrico possa dare un contributo essenziale, non solo a livello regionale, ma altresì a livello nazionale, al raggiungimento degli obiettivi di decarbonizzazione e del Green Deal approvato a livello europeo.

**L'idroelettrico, infatti, oltre ad un apporto rilevante in termini di contributo energetico rivela la sua strategicità anche in relazione all'intero sistema energetico in termini di servizi alla rete:**

- **Contribuisce alla stabilità e alla sicurezza del sistema elettrico, fornendo servizi di copertura dei picchi di consumo e di flessibilità alla rete, sempre più indispensabili dato lo sviluppo massiccio previsto delle fonti rinnovabili non programmabili come fotovoltaico e eolico, destinati a più che triplicare e più che raddoppiare l'attuale capacità installata al 2030.**
- **Offre capacità di accumulo (anche tramite pompaggi), migliorando l'adeguatezza del sistema elettrico.**

**Non va inoltre dimenticato che l'idroelettrico ha un ruolo attivo nel Piano di rialimentazione e riaccensione del sistema elettrico in caso di black out, e che contribuisce notevolmente a mitigare gli effetti degli eventi climatici estremi come crisi idriche e piene.**

**Adesso più che mai, in piena crisi energetica, diventa evidente come gli asset idroelettrici siano inoltre strategici per l'indipendenza energetica come emerge chiaramente dalla relazione sulla sicurezza nazionale del Comitato parlamentare per la sicurezza della Repubblica (COPASIR) di febbraio 2022.**

**Infine, non può essere trascurato il fatto che all'attuale crisi del sistema energetico si sta purtroppo accompagnando una altrettanto critica situazione di scarsità idrica. In questo contesto, l'applicazione del DE non può non tenere conto dell'importanza dell'"uso efficiente delle risorse idriche disponibili", che sono, come noto, scarse, considerando i cambiamenti meteorologici purtroppo in atto.**

**Nell'attuale contesto di crisi energetica e in relazione al perdurare della scarsità eccezionale di risorsa idrica è necessario ampliare la riflessione sul DE, introducendo la possibilità, in presenza di circostanziate situazioni di criticità e di comprovate esigenze, di derogare, anche parzialmente, ai rilasci di DE da specifiche opere di presa, al fine di perseguire l'uso efficiente della risorsa idrica disponibile.**

**Il presente documento raccoglie osservazioni di carattere generale, si rinvia per posizioni di dettaglio e segnalazioni di criticità sito-specifiche ai contributi che verranno inviati dai singoli operatori nell'ambito della medesima consultazione.**